

Il tentativo di vendetta della combriccola dei mediocri

Non è un caso che a conclusione delle mobilitazioni studentesche dello scorso autunno siano arrivati in piena estate provvedimenti disciplinari a 5 studenti della facoltà di Lettere e Filosofia di Festa del Perdono. A dire il vero gli segnali preoccupanti c'erano tutti già dal clima di restaurazione imposto da Aprile in poi: liste di pubblica diffida verso studenti che «stazionavano dentro un' aula», altri miseri tentativi intimidatori da parte del preside di Scienze Politiche, minacce di provvedimenti verso studenti che avevano contestato la servitù di Azione Universitaria verso la Gelmini e denunciato la loro complicità con le politiche di questo governo, ecc.

Ora gli studenti sono "imputati" di avere leso l'immagine e il decoro dell'università organizzando un torneo di calcio, la TheCleva cup. Per l'occasione è stata istituita una commissione disciplinare ad hoc che dopo una sorta di processo-farsa proporrà i provvedimenti al senato accademico il prossimo 21 settembre.

Il torneo rientrava nei tentativi degli studenti di riappropriarsi degli spazi sociali di cui dovrebbero godere. Peccato che quel cortile sia solitamente venduto dall'università al migliore offerente, come nel caso della colossale mostra di mobili organizzata da Esterni. Peccato che la storia si ripete anche a Scienze Politiche con i vari Career Day durante le quali le aziende mostrano i loro specchietti per le allodole a noi indigeni.

Se di **decoro** vogliamo parlare qual è il decoro di un'università che si prostituisce davanti alle imprese, alla ricerca di fondi per sopravvivere? Qual è il decoro di un'università che spende soldi per curare la propria immagine (mega conferenze internazionali sempre vuote con tanto di ricevimenti e banchetti) in un momento in cui taglia i fondi, aumenta le tasse, taglia migliaia di posti di lavoro ed elimina i fondi per il diritto allo studio? Qual è il decoro di università che, sorda dinnanzi alle reali esigenze degli studenti, decide di colpirne 5 per educarne 100?

Perché è ovvio che di **AZIONE PREVENTIVA** si tratta; con l'obbiettivo di intimidire, e inibire, e creare un utile precedente attraverso cui punire tutti i comportamenti non conformi ai loro interessi.

Per questo motivo

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE

SAREMO IN STATALE PER ACCOGLIERE

IL 1 SENATO ACCADEMICO DELL'ANNO

CHE DELIBERERÀ SULLE PUNIZIONI DA INFLIGGERE AI DISSIDENTI.

Per contatti: scienzepolitichemilano@inventati.org

Blog dell'assemblea di Scienze Politiche: www.spomilano.noblogs.org

Rete delle realtà studentesche autorganizzate: <http://red-net.it>



In che modo l'università fa pagare agli studenti il taglio dei fondi?

In un recente articolo il nostro preside giustifica come legittimo l'aumento delle tasse universitarie: il problema dell'università sarebbe stato il numero crescente di iscritti. Da più parti ci dicono che l'università deve essere d'élite e non di massa! Non a caso l'aumento progressivo delle tasse, l'inserimento del numero chiuso, e l'accesso con test di accertamento stanno facendo diminuire il numero degli iscritti. Ma l'élite di cui parlano non è soltanto l'élite studentesca che potrà permettersi di pagare tasse che pian piano faranno invidia alle università private; l'élite è soprattutto quella baronale, quella che gestisce l'università come se fosse il proprio orticello, con concorsi farsa, con la creazione di cattedre ad hoc per amici e parenti, ecc ecc...

Nel suo articolo il preside scrive "L'attuale sistema lascia nella sostanziale irresponsabilità gli studenti e le loro famiglie, che sono indotte ad accettare uno scambio del tipo: basso prezzo-basse aspettative-bassa qualità" ...

Assemblea di Scienze Politiche: Chi siamo

L'Assemblea è attiva all'interno della facoltà di Scienze Politiche di Milano e nel mondo studentesco della città. Nell'autunno del 2005 sull'onda delle mobilitazioni contro la riforma Moratti, la voglia di vivere diversamente la nostra università, ci ha spinti a dare continuità ai nostri incontri. Da questo ciclo di lotte ne siamo usciti più maturi ma anche con l'amaro in bocca... troppe attese tradite.

Negli anni successivi l'Assemblea come ogni organismo sociale vivente si è evoluta con nuovi studenti.

Con nostra compagna di strada una certa autonomia di pensiero e di agire rispetto all'istituzione universitaria e agli specialisti del pensiero politico convenzionale, abbiamo scelto di contrapporre alle tristi passioni degli "addetti ai lavori" un modo di porsi in prima persona rispetto a tutto ciò che vogliamo essere.

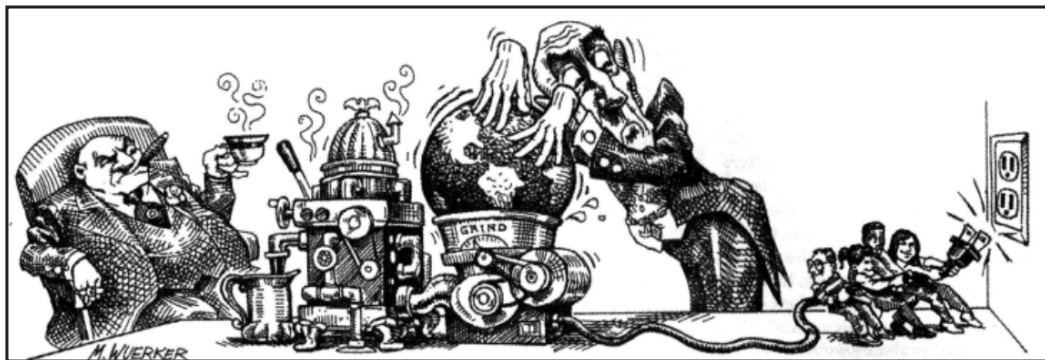
Attivi contro l'università-azienda e in difesa dei nostri diritti come studenti e lavoratori. Propositivi tramite incontri, assemblee e seminari di un sapere irriducibile alle prerogative del mercato. Solidali verso lavoratori come noi e combattivi verso le idee xenofobe. Sempre a fianco di coloro che resistono e giurati nemici della guerra.

Responsabilità? Ma voi ve lo immaginate un padre con la 5a elementare che di professione fa l'operaio, che accompagna il figlio a scoprire la qualità dell'università? O meglio ancora riuscite a immaginare una matricola, che imbevuta della peggiore propaganda messa in atto dalle università (nelle ricorrenze tipo quella di oggi), riesce a capire se quello che gli stanno vendendo è veramente oro? Se c'è qualcuno che si deve accollare la responsabilità della qualità della didattica questi non sono gli studenti e le loro famiglie, ma quanto meno chi gestisce le università, chi viene pagato per lavorarci, chi fa i concorsi, chi insegna, chi ricerca, chi fa gli esami.

Sarebbe più onesto ammettere che l'aumento delle tasse serve a rimpiazzare (in parte) il taglio dei fondi: e invece no! Si maschera l'aumento dei fondi con un aumento della qualità. Peccato che in sostanza nelle università non cambia nulla per quanto riguarda né il sistema baronale né il metodo di reclutamento e valutazione dei docenti.

Meritocrazia. Dietro questa parola si nascondano le peggiori bufale inventate dall'intera casta baronale. La soluzione fornita al taglio dei fondi è stata quella di razionalizzare i tagli in base a un principio di merito: le università migliori vengono premiate e hanno ricevuto più fondi. Ma vogliamo andare a vedere in che modo sono stati assegnati questi fondi? In particolare i 2/3 sono stati assegnati in base alla qualità della ricerca, 1/3 in base alla qualità della didattica. E da cosa dipende la qualità della ricerca?

- **“Rafforzare la competitività** dell'ateneo in campo nazionale e internazionale”;
- **“Aumentare le produttività**, la qualità e l'impatto della ricerca giudicandoli in base a parametri quali brevetti, finanziamenti esterni, grado di internazionalizzazione e pubblicazioni”. **Ovvero uno spot aziendale.** Ed è ovvio che l'università non è più un luogo di formazione, bensì un mercato di beni (il prodotto della ricerca) e forza lavoro. Questa è il loro modello di università: un involucro vuoto ma decoroso. **Questa non è l'università che noi vogliamo.**



LA LORO UNIVERSITÀ: UNA VETRINA VUOTA MA DECOROSA

L'ultimo anno è stato caratterizzato da un forte movimento negli atenei e nelle scuole. Contro i tagli previsti dalla riforma Gelmini e l'ulteriore aziendalizzazione dell'università, decine di migliaia di studenti universitari e medi nonché personale tecnico-amministrativo, sono scesi in strada. Cortei massicci hanno attraversato ogni città da Nord a Sud, hanno bloccato arterie centrali e stazioni ferroviarie, hanno occupato scuole e facoltà. Per alcuni mesi siamo stati **noi** studenti e studentesse con le nostre azioni, le nostre assemblee ed iniziative, dentro e fuori le facoltà, ad aver preso la parola su quel che vogliamo dall'università e da questa società.

Abbiamo agito in prima persona costruendo relazioni fra diverse facoltà con assemblee comuni e con i lavoratori, anziché attendere passivamente la mannaia dei tagli. Nè ci siamo affidati alla “provvidenza divina” dei rettori e dei vari “specialisti” che, dalle pagine dei giornali, progettavano fantomatiche soluzioni per salvare l'università. Sì ma l'università di chi??? Scrivevamo all'inizio dell'anno scorso: *“Non riponiamo alcuna fiducia nei confronti di chi ci insegna a essere pronti al precariato e allo sfruttamento, anche se in questo momento recita il ruolo di difensore dell'istruzione pubblica.”*

E fortunatamente così è stato: il nostro “magnifico” rettore Decleva e il suo altrettanto magnifico seguito, fatto di docenti-baroni e di qualche giovane carrierista appartenente a S.U. (PD) e Obbiettivo “Studenti” (Cattolici integralisti sotto il controllo degli alieni Vaticani di Comunione e Liberazione), sono rimasti soli nella loro trattativa per salvare le proprie poltrone e privilegi. Di certo non hanno cercato soluzioni per gli studenti di quest'università...

Niente è stato risparmiato dall'arma della nostra critica. Chi pensava che i continui esami con ritmi esaurienti imposti dalla nostra università, il potere assoluto dei vari professoroni sugli studenti e sui lavoratori non avrebbe lasciato margini, si sbagliava di grosso. In questi mesi gli studenti si sono riappropriati di quei “luoghi sacri” del sapere la cui destinazione d'uso da troppo tempo e' stata consacrata al soddisfacimento delle esigenze di baroni, aziende o di altri pochi eletti interlocutori. Stimo parlando di assemblee volanti nel cortile dove centinaia di studenti si fermavano e prendevano parola, cortei interni che interrompendo i corsi dei vari baroni, aperture serali per permettere momenti di socialità e divertimento, riappropriazione di aule per permettere una continuità alle mobilitazioni, e altro ancora. Parole finora ignote come pensiero critico, presa di responsabilità ma anche divertimento collettivo, sono scese dal cielo delle astrazioni abbattendosi nella realtà di questo ateneo. La vetrina di un'università immobile, in balia di gruppi di interesse conservatrici si è frantumata.